

Martedì 22 febbraio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità



PRONTO SOCCORSO

## PAVAROTTI, DAI MUOVI UN MUSCOLO AMEDEO, LIBERA QUELLA MARMOTTA

di FULVIO ABBATE

**I**l primo a raggiungere malconco il nostro sgangherato pronto soccorso è Luciano Pavarotti, il pezzo più grosso del festival. L'inquadratura iniziale, infatti, non ce la fa a tenerlo dentro per intero. La domanda è ormai d'obbligo: ma che faccia sarà mai, quella dell'infelice Pavarotti? Da tenere, mi dicono i buoni. Non esageriamo, diciamo che Pavarotti sembra piuttosto una caricatura mal riuscita, un cattivo

identikit.

Se ne sta lì, impalato sul palco, testa minuscola incollata in cima a un corpo immenso, così, alla fine, non ci metti niente a scambiarlo per Bluto, l'antagonista implacabile di Braccio di Ferro. Mi dico: bene, vuoi vedere che adesso trasmettono i cartoni animati? Vuoi vedere che adesso arriva anche Popeye e comincia il bello? È invece, come niente fosse, la regia si ferma sulle sopracciglia po-

sticce del tenore, e Sanremo, purtroppo per noi, inizia davvero, ed è subito noia. Ed è subito noia.

Minghi, anche lui avrebbe bisogno di una base di ricovero. Già, saranno almeno quindici anni che Amedeo porta a spasso sopra la sua testa una povera marmotta narcotizzata. Nel nostro paese vengono spesi molti soldi per inutili ricerche di mercato, mai nessuno però che abbia pensato di chiarire l'insondabile mistero della capigliatura di Minghi. Se le informazioni in nostro possesso sono esatte, dovrebbe essere proprio la sventurata marmotta ostaggio del cantante a donarci una qualche sorpresa degna di nota. Già, se non si tratta di un bestia

impagliata, al primo applauso dovrà pur svegliarsi, e allora si potrà tornare a sperare in qualcosa di buono.

I tifosi dell'antipatia come unica qualità umana degna di nota, questo è sicuro, in questi giorni godranno come ricci. Alice, il loro testimonial preferito, è di nuovo a piede libero, e canta sul palco dell'Ariston. Senza suscitare nessuna emozione. Come tutto il festival, d'altronde. Se le cose stanno così, da qui a qualche giorno, per avere una qualche soddisfazione, dovremo puntare tutto sull'improbabile Pavarotti. Soltanto lui, come è ormai chiaro, soltanto la sua maschera, potranno restituirci la voglia di morire seppelliti dal ridicolo.

SATIRA

## «Striscia» trasmette lo scontro tra Celli e il sindaco

studio invaso dai fiori e le veline vestite di piume rosa in stile Saint-Laurent. «Sono incattivissimo» ha detto Bottini uscendo dall'Hotel Royal dove si teneva il gala. E Celli che in quel momento entrava gli ha risposto: «Sono qua per lavoro e sono senza un invito. Arrivo qui quando ho finito di lavorare». Anche Fabio Fazio, più tardi, si è schermito dicendo di essere appena arrivato da Milano, ma le telecamere di Striscia lo hanno subito smentito filmandone l'ingresso in un altro ristorante della città. Nella puntata, anche l'ira del finto Zuccherò contro Fazio per non essere stato invitato al Festival. E poi il pezzo più divertente: *Il trovatore*, ovvero il finto figlio di Pavarotti alla ricerca del papà per il quale è pronto a preparare una porzione con i capelli bianchi. E ancora, le incursioni del sosia dello stilista Valentino e l'incontro tra il finto Gianni Morandi e Luciano Pavarotti, al suo arrivo a Sanremo. E al sosia cantante che, dato da tutti per favorito, abbozzava un *Vincerò*, il tenore ha risposto, «solo se sarai bravo».

SECONDA SERATA

MARTEDÌ

8 CAMPIONI

Samuele Bersani  
Irene Grandi  
Marco Masini  
Matia Bazar  
Mietta  
Avion Travel  
Umberto Tozzi  
Gerardina Trovato

9 DEI 18 GIOVANI

Joe Barbieri  
Davide De Marinis  
Erredieffe  
Claudio Fiori  
Luna  
Andrea Mazzacavallo  
Andrea Miro  
Fabrizio Moro  
Tiramancino  
Riccardo Sinigaglia

OSPITI STRANIERI

Tina Turner  
Oasis  
Aqua

OSPITE ITALIANO

Lucio Dalla

# Forza Ariston

## Il Polo accende lo show Liti e scuse dorotee tra la Rai e il Comune

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

SANREMO L'esordio del vostro cronista a Sanremo è un viaggio nel tempo. Credi di essere arrivato nella città dei fiori, nella kermesse canora, nel circo festivaliero eccetera eccetera, e ti trovi immerso in una riunione dei dorotei Dc a cavallo fra anni '60 e anni '70. È l'annunciata conferenza stampa del comune di Sanremo, che diventa il resoconto in politichese stretto di un incidente diplomatico fra Rai e municipalità (italoforzuta) avvenuto la sera prima a un gala per la stampa dove molta stampa non era invitata. La cronaca del nostro sbarco su Marte - pardon, sul festival - comincia da lì.

Ore 11.30. In programma la conferenza stampa del comune, seguita da quella della Rai. Non c'è nessuno. Alle 12 la Rai - nelle persone di Mario Maffucci e del capoufficio stampa Nava - comincia da sola. E subito i colleghi fortunati che era-

no alla cena di domenica sera partono lancia in resta. I problemi sono vari: perché la dirigenza Rai, sia pure invitata, non c'era? Perché invece c'era il coordinatore nazionale di Forza Italia, Davide Scaiola, e perché ha battuto i pugni venendo a sapere dell'assenza del direttore generale Rai, Pierluigi Celli, e dei presentatori, da Fazio in giù? E perché il sindaco di Sanremo, Giovanella Bottini, ha piantato la cena a metà? Infine: perché il sindaco non è qui, materializzato di fronte a noi? Nava risponde in politichese giurando che si è trattato di equivoci.

**II**  
Credi di essere arrivato nella città dei fiori e ti trovi immerso in una riunione di dorotei

Ore 13. Le angosciose domande di cui sopra trovano risposta quando si materializza, in vece del sindaco, l'assessore Bissolotti, quello che in Comune ha la delega per il festival ed è, qui in riviera, uno che conta. Spiega che il sindaco è malato. Poi si lascia sfuggire che è nel suo ufficio. Un collega strilla: «È malato ed è in ufficio? Buffone!». Buffone sarà lei, è la risposta di Bissolotti. Si passa a par-

lare di Scaiola, ma c'è chi lo chiama Scaiola, chi Scarella; chi si domanda se voleva incontrare Celli, o Ines Sastre, o se voleva cantare fra i big. Si brancola nel buio, ma si riesce a chiedere quale diritto abbia, il coordinatore di Forza Italia, di venire al festival e comportarsi da padrone? Bissolotti risponde che è un deputato della provincia di Imperia e in questa veste era invitato. Ma l'ansia di comparire in periodo pre-elettorale accanto ai vertici Rai, da parte di un pezzo grosso del partito di Berlusconi, si taglia col coltello. Dal canto suo il

Comune fa la voce grossa col festival in vista della firma della convenzione con la Rai per le future edizioni, e Bissolotti giura che sono in corso contatti telefonici fra il presidente Rai Zaccaria e il degente sindaco Bottini. Vi siete persi? Anche noi. La sala stampa è ormai più involuta e nervosa del Cominform ai tempi di Stalin. Nessuno capisce se il Comune debba chiedere scusa alla Rai, o la Rai al Comune, o la Rai e il Comune a Fazio, o Fazio ai coltivatori di fiori o Pavarotti a tutti noi. Per fortuna la conferenza stampa finisce.

Qui a destra una delle attrici del film hard, «Festival!», presentato ieri a Sanremo. In alto una immagine dell'ingresso del teatro Ariston, dove si svolge la kermesse canora



trombate. Ma operazioni come questa possono funzionare solo la prima volta». Con un'amenità che vorrebbe soddisfare la curiosità sulle coincidenze tra finzione e realtà dei vari personaggi del film, vedi alla voce cantante lirico Passerotti, discografico Rimebri, giornalista Carnasecchi: «Il giornalista è l'unico che non fa sesso, vi ritovate?». A marzo, per dirne una, esce *Festival di*

la stampa, bellezza, e non puoi farci niente. A Roberto Malone, attore di fama internazionale, il compito di chiudere con un fremito: «Adesso ci spostiamo per le interviste con le tivù. Faremo una cosa tipo table dance». Segue un boato e una fiumana di fotografi, che neanche alla maratona di New York si è mai vista così tanta gente correre non si sa dove, né perché.

Ore 14. Sulla passerella davanti all'Ariston passano Benigni e Zuccherò. In realtà sono i sosia. I pochi presenti non reagiscono.

Ore 16. Arriva Pavarotti. Da Indianapolis, dove ha corso la 500 miglia - pardon, ha cantato. Sembra una bandiera del Milan in formato extralarge: capelli nerissimi (?), carnagione rosso fuoco. Fa le prove all'Ariston in camicia bordò e asciugamano bianco. Un comunicato annuncia che il suo compenso andrà in beneficenza.

Ore 18. Tornando dall'intervista con gli Avion Travel (vedere sotto), fendiamo la folla davanti all'Ariston (saranno 2-300 disperati, ma riempiono il vicolo) e arriviamo in sala stampa dove il bivacco è ormai degenerato. Veniamo accolti da Pupo: l'effetto «Quelli che il calcio» si fa imbarazzante.

Ore 18.15. Arrivano due notizie sconvolgenti. La prima: sulla passerella davanti al teatro sono sfilate le attrici del film porno *Festival!* (vedi pezzo di Bruno Vecchi), rubando la scena alle ragazze ponde di Vilnius che, lo confessiamo con dolore, non siamo riusciti ad incrociare. La seconda: alla prossima *Domenica in*, lo chef Vissani confezionerà una torta per i vinci-

tori. Si potrà mangiarla, o solo fotografarla?

Ore 18.30. Conferenza stampa di Hevia, popolarissimo suonatore di cornamusa elettronica che viene dalle Asturie. È uno dei superospiti stranieri andati in scena ieri sera, e ci intrattiene per mezz'ora su fortune e miserie della cornamusa nel mondo. Regala una bella metafora: «La cornamusa elettronica è come un carro di buoi con il turbo». È cosciente che la moda della musica celtica passerà, «ma io continuerò a vivere suonandola». La cosa più entusiasmante dell'incontro, che avviene nell'enorme sala stampa, è che 10-15 giornalisti ascoltano Hevia e gli fanno domande, gli altri parlano al telefono con i rispettivi giornali o scrivono freneticamente i loro pezzi. Oggi alle 16 arriveranno i fratelli Gallagher, ovvero gli Oasis: se si accorgono che i cronisti non se li filano, capaccissimi di spaccare il computer in testa a qualcuno.

Ore 19. Andiamo al bar dell'Ariston. Offriamo un caffè al collega Bruno Vecchi, e un banalissimo succo di frutta a noi stessi. 4.500 lire. Sì, siamo proprio a Sanremo. Ore 20.55. Inizia il Festival. siamo già sfiniti.

## Il festival conquista l'hard Seni nudi sotto i flash. Ecco il film porno sulla kermesse

BRUNO VECCHI

SANREMO Come provocazione allo stato puro, fa quasi più notizia l'iniziativa dell'assessore Antonio Bissolotti. Forza Italia. Un gruppo di ponpon girls lituane (di Vilnius), torpedonate nella città dei fiori per un'operazione simpatica che serve a creare un'atmosfera di allegria convivialità tra cittadini e festivalieri. Morale della favola, dopo l'annuncio ad effetto dell'assessore modello «Vecchia Romagna etichetta nera», la conferenza stampa di Silvio Bandinelli, regista porno, che presenta un film porno dal titolo inequivocabilmente parodistico, *Festival!*, sembra la comunicazione di un funzionario statale: burocratica e seriosa. Anche se nel tardo pomeriggio, complice un clima quasi estivo, l'hardista non è riuscito a sottrarsi al desiderio di sfilare co-

me una star con le sue star davanti all'Ariston. In compagnia del sosia di Benigni e di altri sosia che non si capiva chi sostiasero. Ma tornando alla prima, visto che non c'era nessun vincitore da indovinare nella sfera di cristallo e nessuno aveva visto il film (salvo chi si è collegato su Tele+ che trasmette *Festival!* sul carnet digitale palco per tutta la settimana), di che si è parlato nella saletta stracolma di giornalisti dell'hotel «Festival»? Di socialisti, ad esempio. Soggetto del prossimo film del cinehardista fiorentino. Titolo provvisorio: *Il socialista*. «È un'idea che mi è venuta. Ma non so se la porterò avanti». Ma come? azzarda qualcuno nei suoi pensieri, senza dirlo ad alta voce. «La pornografia che è avvenuta sul cadavere di Craxi, mi ha fatto pensare che la storia potesse essere letta in chiave hard», prova a chiudere il pensiero Bandinelli.

«È anche un modo per rendere più normale una vicenda trattata oscenamente». Chi vivrà, vedrà.

Chi è presente in conferenza stampa, invece, prova a buttarla sulla curiosità. E chiede al marito di Ursula Cavalcanti, protagonista di *Festival!* nel ruolo di una discografica bionda che ricorda una discografica ex bionda: come ha preso l'attività artistica di sua moglie? «È nata insieme, per senso di complicità», risponde tranquillo, azzecando anche la miglior battuta della giornata: «È un divertimento questo mondo dei sessi, pardon dei set».

Set per set, torniamo al festival oggetto del contendere. Con Bandinelli: «Il diritto di satira vale anche per la pornografia. E lo rivendico». Con Franco Zanetti, critico musicale ed ispiratore del divertente canovaccio: «Il mondo dell'hard è ripetitivo. A marzo, per dirne una, esce *Festival di*

L'INTERVISTA

## Gli Avion Travel: «Sanremo? Come una gita scolastica»

Approccio soft: arrivare nel caos sanremese ed esordire intervistando gli Avion Travel è una vacanza, soprattutto conoscendoli per via di colonne sonore vecchie e recenti, dal *Tuffo* di Martella al recente *Tipota* di Fabrizio Bentivoglio visto qualche mese fa a Venezia. La «piccola orchestra» porta a Sanremo *Sentimento*, e i vostri inviati hanno già deciso che è il brano più bello del festival: scelta la linea, a loro la parola. Parla, per tutti, il sassofonista Beppe D'Argenzio.

La canzone: «È una specie di micro-viaggio in molti stili musicali, dalla canzone napoletana in poi. Noi abbiamo tutti una formazione eclettica, che poi confluisce nelle canzoni come in una sorta di zona franca. Io, ad esempio, mi sono fatto le ossa suonando il sax nelle bande ed è una scuola di cui vado orgoglioso. Le citazioni, nei nostri pezzi, vengono spontanee. L'importante, poi, è non esagerare nei sottotitoli». Teatro & cinema: «Dopo aver lavorato con attori come Sergio Rubini, Fabrizio Bentivoglio e Toni Servillo, siamo naturalmente portati a «sceneggiare» le nostre canzoni. Naturalmente qui a Sanremo il tutto va conciliato con la scenografia «classica» che l'Ariston in qualche modo ti impone, e che ci piace, soprattutto per la presenza dell'orchestra. Ci fidiamo molto della regia televisiva di Beldi: con lui abbiamo lavorato in *Nessuno mi può giudicare*, il programma tv di Caterina Caselli». Infine, Sanremo: «Per noi è una gita scolastica. Altri cantanti trascorrono il pomeriggio del primo giorno facendo yoga, noi siamo qui a dare interviste... La competizione è alla base del festival, è giusto che ci sia, ma crediamo sia altrettanto giusto prenderla con una certa ironia. Tutto sommato noi abbiamo una nostra storia, che proseguirà anche dopo Sanremo».

AL C.

